

Armi in Egitto, nulla cambia Consegnata la nave militare

di Luca Liverani

in "Avvenire" del 14 aprile 2021

Nelle stesse ore in cui il Senato discuteva la mozione sulla cittadinanza italiana a Patrick Zaki, la seconda fregata multiruolo Fremm, consegnata a La Spezia sabato scorso da Fincantieri alla Marina egiziana, attraccava nel porto di Alessandria. Non conta che la Corte d'assise del Cairo il 5 aprile abbia rinnovato ancora i 45 giorni di detenzione dello studente egiziano dell'Università di Bologna, in carcere da 14 mesi senza processo. Nemmeno che l'Egitto ostacoli gli inquirenti italiani che hanno accusato gli uomini della sicurezza di al-Sisi dell'omicidio di Giulio Regeni. E non pesa sull'affare neanche il rapporto Onu di marzo, che accusa l'Egitto di violazioni dell'embargo sugli armamenti in vigore verso la Libia, a sostegno del generale Haftar nella guerra civile.

Nulla sembra frenare l'Italia nelle vendite di armi. La consegna della seconda nave fa parte della vendita di due navi militari concluso nel 2020. Secondo Rete italiana pace e disarmo (Ripd) la nave, il cui nome è stato mutato in Bernees, ha mollato gli ormeggi sabato scorso dopo il cambio bandiera: la nave era destinata alla Marina italiana col nome Emilio Bianchi.

Sulla consegna è duro il commento di Amnesty International Italia e Rete italiana pace e disarmo. «Continuiamo a condannarla e a considerarla inaccettabile e insensata, ma anche contraria alle norme nazionali ed internazionali sul commercio di armi che l'Italia ha sottoscritto e dovrebbe rispettare».

«La vendita di queste navi configura problemi e violazioni – sottolinea Francesco Vignarca di Ripd – cui nelle ultime settimane si è aggiunta anche l'evidenza di una perdita economica non indifferente». La coppia di navi è infatti costata allo Stato italiano – che ora attende i rimpiazzi – circa 1,2 miliardi di euro compresi gli interessi pagati sui mutui, ma secondo le organizzazioni «l'accordo di rivendita avrebbe un valore di soli 990 milioni di euro, senza contare i costi di smantellamento dei sistemi di standard Nato già installati».

L'Egitto, ricorda Ripd, «nel 2019 è stato il primo paese per destinazione di autorizzazione militari per oltre 870 milioni di euro determinati dalla vendita di decine di elicotteri militari prodotti da Leonardo». «La fornitura delle Fremm – commenta Giorgio Beretta, analista dell'Osservatorio permanente armi leggere (Opal) – non è mai stata sottoposta all'esame delle Camere. Un passaggio fondamentale richiesto dalla legge 185 del 1990, oggi ancor più necessario considerando le trattative con l'Egitto per altre fregate, pattugliatori, aerei caccia e addestratori che consoliderebbero la posizione di al-Sisi come principale acquirente di sistemi militari italiani». «Il Governo sta dimostrando una mancanza totale di coerenza - commenta Riccardo Noury di Amensty - nell'esprimere al contempo solidarietà verso la causa di Zaki e nel vendere armamenti ad un regime sanguinario».